

2. CALATAFIMI

Calatafimi aderì al moto palermitano del 12 gennaio allorchè il 24 dello stesso mese, al grido di “Evviva Pio IX, Palermo, la Sicilia, la Lega Italiana!”, i suoi patrioti sfilarono per le principali vie cittadine.

Furono mandati a Palermo “quattro cannoni e quei prodi che anelavano difenderla, sotto la guida del caposquadra Filogamo” (G. O. 21.2.48). Fu costituita la Guardia Nazionale, di cui fu cappellano D. Michele Simone e fu eletto capitano giustiziere D. Michele Mazzara (G. O. 27.10.48 e 13.3.49).

Del Consiglio Civico di Calatafimi fecero parte, tra gli altri, il parroco D. Antonino Pampalone, il vicario foraneo sac. D. Giuseppe Marchese, il sac. D. Rosario Parisi, D. Michelangelo Vivona, not. D. Nicolò Vivona, D. Gaetano Milano, D. Gaetano Gandolfo, D. Gaspare Fazio (G. O. 12.10.48).

Come rappresentante parlamentare della città fu eletto l'arciprete D. Francesco Avila. Molti i suoi interventi e discorsi alla Camera dei Comuni. Il 18 maggio 1848 esaltò “quanto aveva fatto la Guardia Nazionale di Calatafimi e la volle lodata”. Il 10 giugno entrò a far parte della “Commissione dei Venti”, formata per discutere il messaggio della Camera dei Pari sui Tribunali Civili di Palermo, Messina e Catania. Il 22 luglio fece approvare la sua proposta sulla scelta di una Commissione per la legge sulle elezioni di vescovi e parroci in sede vacante. A membri di tale Commissione furono nominati, oltre l'Avila, i deputati Napoli, Ventura e Previtera. Il 23 agosto tenne un discorso sulla Guardia Municipale. Il 12 settembre difese l'operato dei Gesuiti in Sicilia, in polemica con Giuseppe La Farina. Il 15 ottobre, dopo un violento contraddittorio con l'on. Picardi, ottenne che il Parlamento autorizzasse il Consiglio Civico di Salemi a contrarre un mutuo di 600 onze, per soddisfare il contributo in favore dell'Esercito Nazionale Siciliano (G. O. 19.10.48).

In ottemperanza ai tributi di guerra dovuti dai Comuni allo Stato, il Parlamento con decreto del 26 gennaio 1849 autorizzò a Calatafimi l'imposizione di dazi su carne, pesce, cavalli, muli e asini. Come altri Comuni, anche quello di Calatafimi inviò al Governo del Regno di Sicilia un indirizzo di adesione all'elezione del nuovo re Alberto Amedeo di Savoia, e un altro ne inviò alle Camere legislative e al Potere esecutivo per la stessa elezione (G. O. 21 e 28.7.48).

Alcuni calatafimesi parteciparono alla difesa di Messina. Ricordiamo Vincenzo Briganti, Martino Punzo, Vincenzo La Corte, Gaetano Messina, Giuseppe Patti, Antonino Adamo.

L'Adamo sarà tra i patrioti che avranno rilievo nei futuri gloriosi avvenimenti del 1860.